



RECENSIONE D'AUTORE

PIERO MELATI



# Celati, il maestro riluttante

TORNANO IN DUE LIBRI **SAGGI E NOVELLE** DI UNO DEI PROTAGONISTI PIÙ SCHIVI (E PIÙ AMATI) DELLA NOSTRA LETTERATURA

**L'**EROE romantico, sapiente, ramingo, cercatore di verità, l'ultimo a incarnare l'utopia della letteratura come forma di vita. Rileggi i giudizi più che lusinghieri di critici e colleghi su Gianni Celati, classe 1937, bolognese di adozione, viaggiatore, esule da anni dall'Italia, tanto novelliere quanto saggista e traduttore, docente-icona dell'istituto Dams, naufrago del '68 italiano e del movimento del '77, confidente di Italo Calvino e devoto a Giorgio Manganelli, e ti ricordi come la nostra letteratura – che lui ha definito «l'equivalente dei non luoghi vacanze, senza memoria, fatta di sradicamento e disaffezione» – assegni sempre la corona a coloro che più l'hanno disprezzata e smontata in mille pezzi. Famoso soprattutto per *Narratori delle pianure* (1985), per il corpo a corpo durato sette anni per tradurre l'*Ulisse* di Joyce, per avere traslato in italiano l'*argot* di Céline, per gli studi sui grandi solitari americani e su *Bart-*

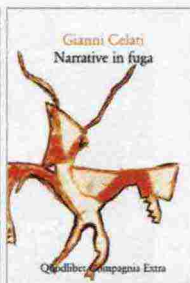
leby lo scrivano di Melville, Celati è l'unico autore italiano in vita cui sono stati dedicati ben due numeri monografici della rivista *Riga* (oltre che un Meridiano Mondadori).

Ghiotta, dunque, la proposta di **Quodlibet** che ha editato insieme quattordici saggi rielaborati (*Narrative in fuga*) e *Quattro novelle sulle apparenze*. Doppia pubblicazione, a riprova del fatto che l'autore non ha mai distinto il lavoro narrativo da quello critico, da lui appunto definito «studi d'affezione». La linea comune è presto rintracciata: anche nelle novelle i protagonisti sono tutti (come lo scrittore) dispersi che vagano nel mondo, per sottrarsi a società abitudinarie e cortigiane. Resistervi sarebbe inutile: la vita stessa è poco più di una trama cerimoniale, «per tenere insieme qualcosa di inconsistente» a cui però irrimediabilmente appartieniamo.

Ma davvero Celati si è arreso? Negli studi si intravede l'uomo che ama «perdersi nei classici, per cercare una visione». Un cammino che lo porterà a provare le smorfie di Stanlio e Ollio nella scrittura e a frequentare le bettole parigine per catturare da prostitute e malavitosi il gergo adatto a tradurre Céline. Una navigazione procellosa, alla ricerca di «un reale non filtrato da storia, ragione e senso comune, posto che anche questo alla fine sarà fittizio». Un allegro nichilismo nella novellistica, una dignitosa impostura nella critica, surrogata dalla filosofia dell'amato Wittgenstein. □



**QUATTRO NOVELLE SULLE APPARENZE**  
Gianni Celati  
Quodlibet  
pp. 180 euro 14



**NARRATIVE IN FUGA**  
Gianni Celati  
Quodlibet  
pp. 348 euro 18

